

La nascita della Massoneria in Italia

Loggia La Perfetta Unione di Napoli

La Perfetta Unione è la prima Loggia Massonica ad essere stata costituita in Italia, avvalendosi di un documento Originale, una Deputation, rilasciata dalla Grand Lodge of England.

All'inizio del '700 Napoli era sotto la Corona Asburgica del Viceregno Austriaco. La città intratteneva importanti rapporti commerciali ed economici con l'Inghilterra e furono proprio i sudditi della corona inglese che importarono a Napoli i primi fermenti massonici negli anni '20 del XVIII secolo. I numerosi scambi, anche latomistici, fra gli inglesi e gli esponenti del tessuto culturale napoletano, furono il terreno fertile per cui un gruppo di Fratelli inglesi presentarono, nel febbraio 1728, al Gran Maestro della Premier Grand Lodge of England, Lord Henry Hare, Barone di Coleraine, una Petition per ottenere la concessione di una Deputation, per poter fondare nella capitale del Regno di Napoli una Loggia Massonica regolare. Il documento fu siglato, d'ordine del Gran Maestro, Barone di Coleraine, dai Gran Dignitari Al. Chocke (D.G.M.), Nathaniel Blackerby e Jo Highmore (G. Wardens) e da William Reid, Gran Segretario della Grand Lodge of England.

L'undici maggio 1728 fu conferita ufficialmente la Deputation a Francesco Xaverio Geminiani, Fratello attivo all'Oriente di Londra della Premier Grand Lodge, che fu individuato quale garante per realizzare con il Fratello napoletano George Olivaros, la nuova Loggia Regolare da costituire ed installare in Napoli secondo le dovute forme.

Il 22 Maggio 1728 nacque ufficialmente la Loggia Perfetta Unione.

Attenzione particolare va dedicata al Sigillo della Loggia, che ha un esplicito rimando alla Tradizione Egizia, a conferma del profondo legame che la cultura Alessandrina, perpetratasi nei secoli, ha sempre avuto sul pensiero Ermetico partenopeo.



Sul Sigillo sono raffigurate più effigi Egizie: in primo piano, in alto, un Sole raggiante; in basso, una Piramide, simbolo di congiunzione fra micro e macro cosmo, una Sfinge con corpo leonino e testa femminile ad unire Forza e Saggezza; a destra, il simbolismo della luna crescente riporta

all'origine Isiaca dell'emblema; due colonne, ai due lati della Piramide, rappresentano il confine fra il mondo Sacro ed il mondo Profano. L'Acacia, simbolo d'immortalità e di rigenerazione è posta ai piedi della Sfinge a simboleggiare la morte iniziatica e la rinascita. Il Sigillo è completato dalla scritta *Qui quasi Cursores Vitae Lampada Tradunt (Quelli che, come staffette, tramettono la lampada della vita)*, un riferimento alla Tradizione Ermetica Partenopea, presente a Napoli da millenni, pervenuta sino al XVIII secolo e confluita nella nascente Massoneria Napoletana. L'intestazione circolare del Sigillo riporta: SIG: NEAPOLIT: LATOMOR: FRATERN: PERFETTA-UNIONE, completata nel campo inferiore dalla data di Fondazione A.L. 1728.

Non vi sono molte testimonianze sui primi anni di vita della Loggia; nel 1734 i lavori risentirono del conflitto fra l'Impero Asburgico e quello Spagnolo che si concluse con la vittoria spagnola e portò Don Carlos Sebastián de Borbón y Farnesio ad entrare a Napoli vittorioso ed essere proclamato Re. Comunque, i lavori non furono mai interrotti e ripresero forza e vigore nel 1737.

Dalla sua fondazione l'Officina era formata prevalentemente da Fratelli Inglesi, per lo più mercanti; il mutare dello scenario politico e le sopraggiunte avversità della Corona di Napoli nei confronti degli inglesi, determinarono una riduzione dell'organico, lasciando attivi e quotizzanti, come risulta dai documenti nell'archivio dell'Officina, prevalentemente i Fratelli *regnicoli*, come venivano definiti i sudditi del Regno.

A partire dal 1737, un ruolo fondamentale nella crescita della Loggia fu quello di Raimondo di Sangro, Principe di San Severo, iniziato alla Massoneria a Parigi, nella Loggia del Duca di Villeroy, che, rientrato Napoli, fu affiliato alla Loggia Perfetta Unione.

Raimondo Di Sangro, maggiorenne di uno dei più prestigiosi Casati del Regno, era vicino a Re Carlo; dal 1737 rivestì, a Corte, la prestigiosa carica di Gentiluomo di Camera, con Esercizio tra coloro che erano noti nel Regno come *'gentiluomini della chiave d'oro'*.

L'arrivo del Principe di San Severo favorì l'ingresso in Loggia di esponenti dell'alta Aristocrazia del Regno e dei Ranghi apicali dell'esercito Borbonico. Questo generò un nuovo assetto, portando la Loggia a divenire la più numerosa d'Italia per numero di Fratelli attivi e di serventi ma l'eterogeneità dei Fratelli, diversi per ceto, censo ed anche nazionalità, vista la massiccia presenza di Massoni francesi, generò una serie di frizioni e fratture.

Per il suo carisma e il prestigio personale, nonché in virtù dei suoi immensi Saperi Ermetici, il Principe di Sangro, nel 1744, fu eletto Venerabile Maestro; il suo governo

portò ad una crescita enorme nel numero dei Fratelli che ornavano le Colonne, principalmente Aristocratici di Corte e figure di spicco, come don Vincenzo di Sangro, il Barone de Tschudy, Don Paolo d'Aquino, Principe di Palena, il Principe della Roccella, Gennaro Carafa Cantelmo Stuart, il Principe di Tricase, il Duca di Capodichino, il Principe Michelangelo Caetani, don Giovanni Maria Guevara, 7° Duca di Bovino, tutti legati da rapporti di amicizia, e in alcuni casi anche di sangue, con il Principe.

Il nuovo corso creò incomprensioni, poiché si erano create due anime differenti, ed esitò in una profonda spaccatura; Louis Larange, mercante lionese, con Pietro Verner, fondò una nuova Loggia, sotto l'egida di Logge Marsigliesi, nella quale portò i Fratelli di estrazione borghese, in maggior parte commercianti, e una nutrita compagine dei suoi connazionali.

Questo radicale cambiamento consentì a Don Raimondo di dare un taglio più ermetico ai lavori, seguendo l'inclinazione a lui congeniale, anche per l'alto profilo dei Fratelli, uomini raffinati di grande lignaggio e cultura, provenienti dai più antichi Casati del Regno. Nel 1747, il Principe fondò, anche per occultare gli Antichi Saperi Ermetici, un Cerchio Interno alla Loggia, che definì *Rosa d'Ordine Magno*, dalla quale, poi, prese vita il Rito Egizio Tradizionale, nel quale riversò i suoi insegnamenti alchemici, a lui pervenuti dalla segretissima *Schola Alchemica Napolitana*.

Il prestigio del Principe crebbe enormemente, di pari passo con il consenso che riscuoteva fra i Fratelli, e lo portò ad accogliere, il 20 luglio del 1750, la Dignità di Gran Maestro dell'Ordine.

Ottenuto il Grande Magistero della Massoneria del Regno di Napoli, lavorò con saggezza per riunificare sotto il suo Sublime Governo le anime divise della Muratoria Partenopea.

Settimo Principe di San Severo, Grande di Spagna di Prima Classe, Duca di Torremaggiore, Marchese di Castelnuovo, Gentiluomo di Corte, Gentiluomo di Camera con Esercizio, Cavaliere del Supremo Real Ordine di San Gennaro e numerosi altri titoli ancora facevano da cornice al suo immenso spessore umano, spirituale e personale e Don Raimondo fu capace di riportare nella sua obbedienza lo scissionista Larange, che pose la sua Officina sotto il prestigioso Maglietto del Principe. Il numero dei Fratelli crebbe enormemente e ciò portò alla gemmazione di altre Logge. Nel febbraio 1751, il Gran Maestro Di Sangro affidò al Barone Henry de Tschudy il Maglietto per governare una nascente Officina; ad aprile affidò una nuova Officina a Gennaro Carafa Cantelmo Stuart, Principe della Roccella, suo Discepolo con una profonda formazione Templare; a giugno costituì una terza Loggia, con Maestro

Venerabile Guglielmo Moncada, Principe di Calvaruso, che assorbì i Fratelli che avevano seguito il Larange, al quale fu conferita la Dignità di Primo Sorvegliante.

Sempre nel 1751, Papa Benedetto XIV emanò la Bolla '*Providas Romanorum Pontificum*', per ribadire la precedente condanna del 1738 di Papa Clemente XII, '*In Eminentis Apostolatus Specula*'. La Bolla Pontificia indusse Re Carlo alla promulgazione di una Prammatica che proibiva le adunanze delle Logge imponendo lo scioglimento della Libera Muratoria.

Il clima nel Regno di Napoli era mutato; in osservanza della Reale Prammatica, il Principe di San Severo fu costretto ad interrompere i Lavori della Perfetta Unione e di tutte le Logge Napoletane ed a rinunciare alla Gran Maestranza. Da questa apparente rinuncia prese vita un profondo cambiamento che rimarrà assolutamente celato ai più; da anni il Principe aveva già creato un Cerchio Intero conosciuto ai soli Adepti come '*Rosa d'Odine Magno*', nel quale aveva raccolto un novero ristretto di Discepoli, e trasferì la sua Opera Ermetica in seno al Rito Egizio Tradizionale, che continuò ad operare in ambito alchemico-trasmutatorio. Molti Fratelli gridarono al tradimento e solo un esiguo numero comprese che la sua apparente rinuncia era, in realtà, finalizzata a proteggere e tutelare i Fratelli dalla repressione poliziesca e, nello stesso tempo, a custodire quella scintilla che, divenuta fiaccola, potesse essere trasmessa alle future generazioni.

La Perfetta Unione è attiva ancora oggi ed è la Loggia Madre del Rito Egizio Tradizionale Sovrano Gran Santuario di Heliopolis sedente in Napoli, la Comunione Massonica più antica in Italia e l'unica che non ha mai sospeso i suoi Architettonici Lavori, né durante la Caduta del Regno delle Due Sicilie né nel periodo delle leggi liberticide e

totalitarie del ventennio fascista, in quanto, lavorando su noveri molto riservati, è riuscita a mantenere sempre accesa la fiaccola, senza clamori.

Su comando del M.·V.·., con la presente rendiamo nota la Convocazione per la **Tornata Rituale della Loggia Madre "Perfetta Unione (1728)"** del 16° giorno del Mese di PHAMENOTH della Stagione di PERET dell'Anno 3314 di Vera Luce Egizia, **12 marzo 2022 alle ore 10.30**, presso il Tempio noto ai soli Figli della Vedova.